

**GIOVEDÌ
22
FEBBRAIO
1973**

Lire 50

LOTTA CONTINUA



Una decisiva vittoria dello sciopero degli studenti. La polizia di Andreotti riduce in fin di vita un altro compagno di vent'anni, a Napoli. BASTA COL GOVERNO DELL'OMICIDIO!

Napoli - LA POLIZIA ATTACCA A FREDDO UN CORTEO DI 15.000 STUDENTI, GUIDATO DAGLI OPERAI

La manifestazione di oggi a Napoli si è conclusa a piazza Matteotti tra le cariche della polizia e gli spari del lagrimogeno. Per tutta la mattina la polizia si era comportata in modo provocatorio: soprattutto i commissari, i poliziotti in borghese, più volte avevano minacciato di caricare: «Se continuate a gridare contro di noi — dicevano — non solo vi carichiamo, ma usiamo anche le armi». Fin da quando il corteo si è mosso, un cordone di agenti di P.S. si è piazzato alla coda con i lacrimogeni innestati. Quando i compagni hanno cominciato a confluire in piazza per il comizio di chiusura, le provocazioni dei questurini si sono intensificate: la parte fi-

nale del corteo è stata caricata 2 volte con lancio di candelotti lacrimogeni ad altezza d'uomo, mentre le camionette cariche di poliziotti hanno cominciato a fare caroselli in piazza e per via Roma, picchiando coi manganelli e i calci del fucile. Un compagno in fin di vita, un altro ferito grave, e parecchi altri feriti è il bilancio di bilancio di questo attacco freddamente premeditato.

Nonostante la brutalità poliziesca, molte centinaia di compagni, dopo le cariche che avevano sgomberato piazza Matteotti, si sono riorganizzati, raccogliendosi nelle strade laterali e nei vicoli dei quartieri proletari, dove la polizia si è guardata bene dal pro-

vare ad entrare.

E' la prima volta che un corteo di queste dimensioni viene caricato dalla polizia.

Il corteo è stato un'espressione impressionante dell'autonomia di massa che ha raggiunto oggi lo scontro di classe a Napoli. La partecipazione delle scuole di tutte le zone è stata plebiscitaria, cosciente e disciplinata. E' stata una prova di forza e di unità a sostegno della lotta operaia, e come tale l'hanno intesa gli operai che hanno inviato numerose delegazioni, di cui fino a ieri non si era avuta notizia. Infatti al concentramento di piazza Mancini, (disertato da alcune organizzazioni come il movimento studentesco) si sono presentati gli striscioni dell'Aeritalia, dell'Alfa Romeo, le delegazioni della zona di Casoria con la FAG e della zona di Qualliano con l'OMS. Tutti gli operai sono stati alla testa del corteo, dietro lo striscione unitario «Via la polizia dalle fabbriche, dalle scuole, dall'università».

Fra di essi erano presenti anche operai dell'Italsider senza striscione, perché il vertice sindacale l'aveva fatto sparire intimando al consiglio di fabbrica di non intervenire. Malgrado ciò, e malgrado che la FLM non abbia assunto una posizione ufficiale di adesione, il corteo di oggi è stato l'espressione più alta e più compiuta dell'unità che cresce alla base nella lotta.

In tutti i consigli di zona lo sciopero nazionale degli studenti è stato discusso vivacemente, e il risultato si è visto. Due slogan importanti sono stati gridati con forza proprio dagli operai che erano in testa: «Viva viva l'unità, cacciamo via chi non ci sta» e poi ancora: «Il PCI non è qui, fa la corte alla DC».

più significativa, è stata quella della Magneti Marelli. Sono venuti più di cento operai in corteo e hanno preso posto alla testa della manifestazione. Avevano solo un'ora di sciopero e lo hanno prolungato per poter partecipare. C'era anche lo striscione del consiglio di fabbrica della Telettra e compagni delle grandi fabbriche, sparsi un po' in tutto il corteo.

Gli studenti erano entusiasti di questa prova di forza e di unità: decine di slogan contro il governo, contro l'assassinio del compagno Franceschi, «Viale libero», «Il PCI non è qui - Fa la corte alla DC», «Scalfaro-Andreotti per voi finisce male - Questo è uno sciopero nazionale».

Il corteo è passato in silenzio sul luogo dell'assassinio di Franceschi, ed è ritornato in centro: era già passato mezzogiorno. Al comizio conclusivo (in piazza Santo Stefano non ci si stava tutti) sono state lette le adesioni di molte sezioni sindacali degli insegnanti, della FGSI del Cogidas, e una lettera di Mario Capanna. Hanno parlato un compagno per il comitato d'agitazione, uno per il coordinamento dei collettivi politici, uno per il movimento studentesco.

Mentre il primo che si riferisce soprattutto ai condizionamenti della destra sindacale non rappresenta una novità, è invece la prima volta che con questa chiarezza gli operai rinfiacciano al PCI il gravissimo atteggiamento di boicottaggio aperto della mobilitazione degli studenti e degli operai. Tutte le organizzazioni della sinistra avevano aderito ufficialmente, compresa la FGSI.

Unica fra tutte, la FGCI è rimasta isolata. Questo è il termine giusto, perché la stragrande maggioranza degli studenti oggi è scesa in piazza, pur essendo il periodo degli scrutini e delle pagelle. L'opportunismo e

Da una notizia di agenzia:

IL BOTTINO

NAPOLI

«Le forze di polizia hanno fermato una quindicina di persone e hanno recuperato molti libri abbandonati dai dimostranti»...

la paura della FGCI sono stati schiacciati: questa organizzazione ha trovato appoggio, anziché negli studenti, nelle dichiarazioni provocatorie di alcuni docenti universitari che hanno detto di non aderire allo sciopero.

«Perché siete tutti dei provocatori». Dalle scuole e dall'università molti compagni di base della FGCI si sono ben guardati dal fare crumiraggio e sono sfilati con tutti gli altri. L'entusiasmo, la combattività, la partecipazione massiccia di operai e studenti si è potuta misurare dal-

(Continua a pag. 4)

NAPOLI, 21 febbraio

La grottesca versione che il «Corriere di Napoli» giornale della sera e del mattino e «Napoli notte» giornale della sera e «Roma» cercano di accreditare insieme alla radio, è che gli incidenti di Napoli sono nati dall'esplosione o di un ordigno o di un colpo di scacciacani da parte dei dimostranti. In realtà quello che si capisce perfino dal tono di questi articoli è che la carica della polizia è avvenuta esclusivamente per costringere gli studenti a non gridare più gli slogan contro il fermo di polizia e contro la polizia assassina. In più addirittura il questore di Napoli ha la faccia tosta di affermare che le cariche sono continuate esclusivamente perché sulla piazza sostavano gruppi di dimostranti in atteggiamento provocatorio. Addirittura c'è stato un vice questore che ha affermato: «sono tre anni che mi state sulle palle». Dopo che hanno quasi ammazzato uno studente stanno cercando di correre ai ripari e di falsificare i fatti. I giornali di destra e la radio sono arrivati a dire che è stata incendiata da un compagno una macchina, che ha preso fuoco a causa di un candelotto della polizia. Incendi sono stati provocati dai candelotti sparati all'impazzata fin nelle abitazioni, e all'interno di un ufficio comunale.

Ancora una volta, la polizia di Andreotti ha scatenato la sua furia omicida. E l'ha fatto in una giornata che aveva segnato il punto più alto della maturità politica e dell'autonomia di classe degli studenti, in tutta Italia.

Dopo che le provocazioni poliziesche, ai picchetti davanti alle scuole, alla formazione dei cortei, si erano moltiplicate in molte città, scontrandosi con una compattezza di massa irriducibile, la polizia ha aggredito a Napoli un corteo enorme — più di quindicimila studenti — e ha ferito in modo gravissimo due studenti. Uno, Vincenzo Caporale di 19 anni, colpito alla nuca (da un candelotto lacrimogeno, o, secondo molte testimonianze, da manganellate, e, quando era a terra, da un colpo di grazia col calcio di un moschetto) giace, gravissimo, al reparto rianimazione dell'ospedale di Napoli. La «prognosi riservata» può celare la realtà più tragica: il sangue non affluisce più al cervello.

Il governo di Andreotti e Scalfaro ha forse sperato nel fallimento di questa giornata di lotta, o almeno nella possibilità di circoscriverne la riuscita. Le provocazioni poliziesche si illudevano di ottenere questo scopo. Al contrario, la compattezza e la capillarità dello sciopero — pochissimi sono stati i punti deboli, e insignificanti — e, nei centri più importanti, la forza numerica e politica dei cortei hanno ridicolizzato le speranze di chi si aspettava da questa giornata la disfatta della lotta studentesca e l'isolamento delle avanguardie rivoluzionarie. La polizia ha scelto Napoli per realizzare a freddo la sua criminale e disperata vendetta. Dopo Franceschi, come Pardini, Saltarelli, Serantini, un altro giovane compagno è stato colpito: la licenza di uccidere è stata ancora applicata. Che si tratti delle rivoltelle di funzionari di questura, o dei candelotti sparati furiosamente ad altezza d'uomo, o dei pestaggi assassini, poco cambia. Una truppa armata e addestrata a odiare e ammazzare è la risposta criminale e vigliacca dello stato borghese e del suo governo alla coscienza e alla forza collettiva del proletariato.

Se Andreotti e la sua polizia hanno ritenuto di poter continuare a tirare impunemente al bersaglio, coperti dalla più vergognosa degenerazione op-

portunista dei dirigenti del PCI, hanno fatto male i loro conti. Questa giornata ha mostrato clamorosamente in tutto il paese, e per un'intera forza sociale, quello che già in piccolo, aveva mostrato l'assemblea alla Statale di Milano. Il tentativo di stringere le file di un fronte istituzionale interclassista, dalla DC al PCI (nel «comitato» milanese c'è perfino il PLI), anche a costo di spingersi fino in fondo alla complicità con la violenza repressiva, ha portato all'isolamento più squallido i suoi fautori. Che cosa si dirà oggi, si condannerà l'«estremismo provocatorio» dello studente ridotto in fin di vita a Napoli?

Questo nuovo crimine poliziesco segna il punto più alto della violenza di stato contro il movimento di massa. All'omicidio politico questo governo non era nuovo; ma fino a oggi aveva evitato lo scontro frontale, condotto fino alle più brutali conseguenze, nei momenti più alti e generali della mobilitazione di massa. Ieri ha segnato un nuovo traguardo.

La risposta di massa dev'essere immediata. La forza degli studenti, che ieri ha attraversato tutto il paese, deve tornare in campo, moltiplicata, fin da oggi, e unirsi a quella degli operai e di tutti gli antifascisti. Prima di ogni altro, questo elementare problema sta di fronte all'intero movimento di classe: se debba continuare a esistere un governo che spara e pesta a morte sui compagni. Se sia tollerabile la marcia di un governo poliziesco che moltiplica le sue vittime, che unisce alla sistematica rapina sul salario, agli attacchi contro la libertà di sciopero, al fermo di polizia e alla galera per i rivoluzionari, la pratica feroce e costante dell'assassinio. Questo è il problema, tragico e semplice. Da qui al 27, giorno dello sciopero generale operaio, si potrà e si dovrà misurare la risposta a questo problema.

In seconda e quarta pagina il resoconto dello sciopero nazionale degli studenti.

Lire 50
1.00
1.00
40.00
5.00
5.50
9.00
9.00
11.00
10.00
5.00
5.00
10.00
5.00
5.00
3.00
20.00
4.00
67.50
47.50
15.00

Con la classe operaia, contro il governo Andreotti Scalfaro, una grande giornata di lotta degli studenti

20.000 IN PIAZZA A ROMA

Un corteo di circa 20.000 compagni ha dimostrato la forza del movimento nelle scuole romane.

Pesantissimo è stato in tutte le scuole il sabotaggio della FGCI che, oltre ad un volontario provinciale contro questo sciopero, si è impegnata con una azione capillare soprattutto nelle scuole tecniche, nei collettivi.

Anche questa mattina, davanti a numerose scuole hanno continuato ad invitare gli studenti a entrare, cercando addirittura d'impedire ai compagni di fare propaganda.

A piazza Esedra arrivavano in continuazioni cortei dalle singole scuole, dalla zona Nord, da Garbatella, dal Meucci, dall'Albertelli.

Da Centocelle agli studenti dei licei e degli istituti tecnici si sono aggiunti anche quelli delle scuole professionali.

Particolarmente combattiva la risposta dell'Istituto tecnico Giorgi dove da alcuni giorni gli studenti di una classe hanno rifiutato le pagelle perché, al loro rifiuto di sostenere interrogazioni e i compiti individualmente, i professori hanno risposto mettendo a tutti 3 sulla pagella. Il preside ha provato a sospendere la classe a tempo indeterminato, il che ha provocato l'allargamento dell'agitazione.

All'Orazio la polizia ha rotto i picchetti degli studenti, provocando e cercando con spintoni e minacce di far entrare tutti, ciononostante al corteo c'erano molti studenti della scuola, che hanno anche fatto un corteo dentro la facoltà di Magistero per controllare che non si tenessero lezioni.

La partecipazione di massa degli studenti tecnici e di tutte le scuole, la risposta cosciente del movimento a questa scadenza hanno fatto, di questo sciopero, uno dei più riusciti numericamente e senz'altro il più chiaro politicamente: tutte le parole d'ordine, contro il governo, contro il fascismo e la fascizzazione, per la liberazione di tutti i compagni arrestati, lo hanno dimostrato; facendo giustizia di tutti i tentativi di controllo del PCI.

Non sono mancate le provocazioni fasciste: questa mattina una squadraccia (di cui facevano parte Proccacci, i fratelli Archidiacono, Calogero Punturo, Guido Zappavigna) si era nascosta dietro la stazione Laurentina della metropolitana e qui i fascisti hanno aggredito i primi compagni che arrivavano in corteo dall'Istituto Aeronautico e dal liceo XIV. Giocando sulla sorpresa, ne hanno ferito seriamente uno scappando poi velocissimi. Poi, la stessa squadraccia è ricomparsa davanti a diverse scuole dell'EUR, dove, diversamente dal solito, oggi non c'era neanche un poliziotto.

10.000 in corteo a Torino

TORINO, 21 febbraio

La giornata di sciopero nazionale degli studenti medi e universitari, a Torino, ha raccolto una grossa mobilitazione. La rabbia degli studenti per i continui attacchi repressivi all'interno e fuori dalla scuola con sospensioni, espulsioni e arresti indiscriminati (l'ultimo in ordine di tempo, l'arresto avvenuto sabato dei due dirigenti studenteschi Gruppi e Ferraro) e si è espressa in un duro e combattivo corteo.

Gli studenti sono confluiti dalle singole scuole alle 9,30 in piazza Arbarello, di qui è partito un corteo con 10.000 compagni. Gli slogan più gridati esprimevano la volontà di combattere tutti uniti, operai e studenti, per abbattere il governo Andreotti e i suoi servi Rumor e Scalfaro, la rabbia contro i poliziotti assassini, la libertà per i compagni arrestati.

Si gridava: «bombe, pistole, candelotti questo il governo di Andreotti», «vendichiamo il compagno Franceschi», «polizia assassina». Il corteo è poi passato davanti alle carceri al grido di «carcerati fuori, camerati dentro».

Davanti ad una caserma i soldati hanno salutato il corteo a pugno chiuso. Al termine c'è stato un comizio in piazza Adriano dove hanno parlato compagni studenti, il compagno delegato operaio Bandiera, arrestato recentemente dopo la sparatoria poliziesca contro i picchetti operai, che ha messo in rilievo l'importanza di

Sempre sotto gli occhi della polizia davanti al Giulio Cesare i fascisti, con in testa Palumbo, Punzo e Rosi, già ieri avevano aggredito i compagni che discutevano dello sciopero e oggi hanno insultato e minacciato quelli che sono venuti al corteo.

Ma durante il corteo, alcune di queste carogne che frequentano il Severi, sono state riconosciute e gli studenti li hanno inseguiti fin dentro un bar facendo passar loro la voglia di farsi vedere in giro. E anche alcune studentesse, crumire, che facevano il saluto romano dalle finestre della scuola hanno ricevuto una dura lezione.

Il corteo si apriva con un enorme striscione «Con la classe operaia, contro il governo Andreotti, per il Comunismo», poi ne veniva uno per la liberazione di Guido Viale, degli altri compagni arrestati, e poi una selva di bandiere rosse, di striscioni di scuola e di zona.

Entrando in piazza S. Maria Maggiore il corteo ha incontrato i pensionati che manifestavano e i due cortei si sono salutati a pugno chiuso mentre gli studenti gridavano «W la lotta dei pensionati» e i pensionati mettevano bene in vista i loro cartelli contro il governo Andreotti, contro gli aumenti dei prezzi, contro le pensioni di fame.

Il corteo si è poi sciolto a piazza Santa Maria Maggiore, dopo un lungo percorso, e qui i compagni si sono ridati appuntamento per continuare la lotta nelle singole scuole e tornare in piazza, a fianco agli operai delle industrie, il 27.

Quando ormai la manifestazione era finita, la polizia ha violentemente caricato un gruppo di compagni che si erano recati davanti al Giulio Cesare per evitare che i fascisti continuassero impunemente a provocare. Sono stati lanciati lacrimogeni, sono stati fermati 10 studenti, portati via, a sirene spiegate, dalla polizia.

Lazio

A FROSINONE, lo sciopero indetto dal Movimento studentesco, a cui ha aderito Lotta Continua, è riuscito in quasi tutte le scuole, nonostante il pesante boicottamento della FGCI. Al corteo hanno partecipato circa 400 studenti con parole d'ordine contro il governo Andreotti e il fascismo di stato: «Fuori i compagni dalle galere, dentro Andreotti e le camicie nere». Alla fine del corteo un compagno del MS ha tenuto un comizio.

A TIVOLI, alla manifestazione indetta dal «coordinamento operai studenti» hanno partecipato circa 500 compagni.

10.000 in corteo a Torino

TORINO, 21 febbraio

La giornata di sciopero nazionale degli studenti medi e universitari, a Torino, ha raccolto una grossa mobilitazione. La rabbia degli studenti per i continui attacchi repressivi all'interno e fuori dalla scuola con sospensioni, espulsioni e arresti indiscriminati (l'ultimo in ordine di tempo, l'arresto avvenuto sabato dei due dirigenti studenteschi Gruppi e Ferraro) e si è espressa in un duro e combattivo corteo.

Gli studenti sono confluiti dalle singole scuole alle 9,30 in piazza Arbarello, di qui è partito un corteo con 10.000 compagni. Gli slogan più gridati esprimevano la volontà di combattere tutti uniti, operai e studenti, per abbattere il governo Andreotti e i suoi servi Rumor e Scalfaro, la rabbia contro i poliziotti assassini, la libertà per i compagni arrestati.

Si gridava: «bombe, pistole, candelotti questo il governo di Andreotti», «vendichiamo il compagno Franceschi», «polizia assassina». Il corteo è poi passato davanti alle carceri al grido di «carcerati fuori, camerati dentro».

Davanti ad una caserma i soldati hanno salutato il corteo a pugno chiuso. Al termine c'è stato un comizio in piazza Adriano dove hanno parlato compagni studenti, il compagno delegato operaio Bandiera, arrestato recentemente dopo la sparatoria poliziesca contro i picchetti operai, che ha messo in rilievo l'importanza di



Roma - Il corteo degli studenti si incontra con la manifestazione dei pensionati

sciopero nazionale dell'industria del 27 febbraio, si è deciso di chiedere al comune trasporti gratis e di indire una mobilitazione per il 1° marzo giorno in cui si svolgerà il processo contro operai della Giordani.

Anche a SUSA e BUSSOLENO lo sciopero, per la prima volta, è riuscito con cortei e assemblee di piazza.

A IVREA lo sciopero è stato totale in quasi tutte le scuole. 1500 compagni hanno percorso in corteo le strade della città gridando slogan contro Andreotti, Scalfaro e i fascisti. Davanti all'Olivetti un corteo interno di qualche centinaio di operai è uscito dalla fabbrica e si è unito agli studenti al grido di «fabbrica scuola».

la lotta è una sola». Una delegazione operaia è rimasta poi fino alla fine, al comizio. L'appuntamento è ora per tutti per il 27 febbraio.

Per la prima volta è riuscito il sciopero generale delle scuole superiori di Chiavasso, indetto dal comitato antifascista. I compagni hanno poi fatto un'assemblea nella sede della FLM. Allo sciopero, malgrado l'atteggiamento scissionista della segreteria nazionale, ha aderito anche la sezione locale della FGCI.

Partiti, organizzazioni politiche e partigiane, con l'adesione di Lotta Continua hanno indetto per sabato 24 febbraio una manifestazione alle ore 15 a Caluso contro il fermo di polizia e per la libertà di Guido Viale.

GENOVA - Sciopero totale nelle scuole e all'università

Corteo e assemblea all'Università - Gli studenti gridano: «Vogliamo mangiare la carne non il pollo-Andreotti, attenti ti tireremo il collo»

GENOVA, 21 febbraio

Gli istituti di Sampierdarena sono stati disertati in massa dagli studenti. Pressoché totale, se si escludono pochissimi licei classici, lo sciopero è stato anche nel centro e nelle scuole del levante.

Al Giorgi, l'istituto tecnico dove, per le provocazioni dei giorni scorsi, più acuto si è sviluppato l'attacco congiunto di professori e FGCI contro la «violenza estremista», non è entrata nessuno, su indicazione delle organizzazioni rivoluzionarie. Gli studenti proletari sono stati alla testa di questa giornata di lotta. All'università tutte le facoltà sono rimaste bloccate: di lezioni neanche a parlarne. I picchetti di compagni davanti a Matematica hanno respinto le provocazioni del direttore dell'istituto: ne è uscito ridicolizzato. Tra le provocazioni più segnalate quella della polizia che ha cercato di sfondare il picchetto dei compagni al Fermi. La compattezza degli studenti l'ha respinta.

Da Sampierdarena è partito un corteo che ha attraversato tutta la città. I suoi slogan: «Via la polizia dalle scuole», «Operai-studenti uniti nella lotta», «No al fermo di polizia, governo Andreotti di spazzeremo via», «Vogliamo mangiare la carne e non il pollo-Andreotti, attenti ti tireremo il collo». Il corteo, pieno di bandiere rosse, si è concluso in via Balbi all'università dove si è svolta un'assemblea comune con gli studenti delle altre scuole della città. Contemporaneamente altre due assemblee erano in corso nelle facoltà scientifiche di S. Martino. I temi che erano al centro della discussione dell'assemblea di Balbi: l'importanza di questa giornata, la denuncia dell'attacco governativo e poliziesco contro le fabbriche e le scuole, la denuncia dello sciopero corporativo dei sindacati scuola appoggiato dalla FGCI e, la cosa più importante, la coscienza dell'importanza della lotta a fianco dei metalmeccanici il 22 febbraio in occasione dello sciopero di 4 ore, e il 27 giorno dello sciopero generale dell'industria.

Su queste due scadenze importantissime e sulla lotta contro la selezione e la restaurazione governativa nella scuola si misurerà la crescita del movimento a partire dalla forza che ha dimostrato oggi. L'assemblea degli studenti ha approvato, per acclamazione, l'appello per la liberazione immediata di Guido Viale.

La mobilitazione sui temi politici generali si è legata agli obiettivi particolari interni articolati scuola per scuola, facoltà per facoltà: dalla lotta ai costi sociali, alla selezione, contro gli scrutini nelle scuole medie, alla lotta contro l'introduzione del settimo anno a medicina, alla lotta per l'autoriduzione del carico di studio e per il voto garantito a lettere. E' questa la garanzia perché la lotta non si esaurisca, e si generalizzi a strati sempre più vasti delle masse studentesche.

Liguria

A IMPERIA lo sciopero è andato molto bene. Il liceo scientifico aveva programmato un'assemblea in un cinema ma la questura l'ha vietata. Gli studenti, 200-250 circa, hanno tenuto ugualmente in un ridotto di un teatro l'assemblea che è stata molto combattiva.

FIRENZE - Scuole e facoltà vuote: 7000 in corteo

FIRENZE, 21 febbraio

Dopo una mobilitazione continua, capillare che ha investito tutte le scuole e le facoltà universitarie di Firenze, si è arrivati alla giornata di lotta di oggi, che ha visto scendere in piazza almeno 6-7000 compagni per affermare l'obiettivo dell'unità con gli operai nella lotta, per affossare Andreotti e il suo governo del-

le controriforme.

Il dato politicamente più importante che viene fuori dallo sciopero e dal corteo di oggi, è il completo isolamento in cui è caduto il tentativo della FGCI di boicottare lo sciopero: praticamente tutte le scuole sono rimaste deserte e le facoltà bloccate. Il grosso successo della giornata di oggi è dipeso anche dal fatto che

la mobilitazione sui temi politici generali si è legata agli obiettivi particolari interni articolati scuola per scuola, facoltà per facoltà: dalla lotta ai costi sociali, alla selezione, contro gli scrutini nelle scuole medie, alla lotta contro l'introduzione del settimo anno a medicina, alla lotta per l'autoriduzione del carico di studio e per il voto garantito a lettere. E' questa la garanzia perché la lotta non si esaurisca, e si generalizzi a strati sempre più vasti delle masse studentesche.

Toscana

A PISA lo sciopero è stato totale sia nelle scuole medie che nell'università. Al corteo hanno partecipato circa 1500 compagni.

Sciopero riuscito anche a LIVORNO, a PONTEDERA, dove il comune ha chiuso la Villa comunale, e così l'assemblea stabilita si è fatta in piazza, a CARRARA, dove c'è stato anche un corteo.

A VIAREGGIO, la FGCI si è impegnata massicciamente nel picchetti antis-ciopero, e gli studenti, disorientati, sono rimasti a scuola.

A GROSSETO lo sciopero ha avuto pieno successo soprattutto negli

istituti tecnici e magistrali. In assemblea gli studenti hanno deciso la partecipazione allo sciopero generale del 27.

A PISTOIA, dopo il divieto provocatorio della questura alla manifestazione degli studenti, stamani la città era presidiata dalla polizia. Malgrado la loro presenza intimidatoria le scuole sono rimaste deserte. Circa 400 studenti hanno partecipato all'assemblea indetta dalle forze rivoluzionarie. All'assemblea è stata approvata per acclamazione la mozione per la scarcerazione di Guido Viale ed una mozione da distribuire alle fabbriche metalmeccaniche in lotta. E' stato inoltre inviato un telegramma ai compagni Carmine ed Antonio Fiorillo, vittime della repressione di stato.

Anche a SIENA lo sciopero è stato totale in tutte le scuole.

A PERUGIA, lo sciopero è riuscito in tutte le scuole.

Anche molti compagni di base della FGCI hanno partecipato alla manifestazione: più di 1000 studenti hanno formato un combattivo corteo che ha attraversato i quartieri di Perugia. Durante l'assemblea di preparazione del giorno precedente, un insegnante aveva portato l'adesione allo sciopero della CGIL-Scuola.

BOLOGNA - Grande riuscita dello sciopero e della manifestazione

Respinti i tentativi di divisione e di provocazione dei revisionisti

BOLOGNA, 21 febbraio

Più di 5000 studenti sono scesi in piazza, nonostante che lo sciopero degli insegnanti autonomi, proclamato anch'esso per il 21, provocando la chiusura di alcune scuole, abbia funzionato da obiettivo boicottaggio. Alla giornata di lotta, indetta dall'assemblea di ateneo, con la partecipazione di tutti i collettivi medi e universitari, hanno aderito anche la CGIL-Scuola, la sezione universitaria del PCI, che, vista battuta in tutte le assemblee la loro proposta di spostare lo sciopero al 20, hanno riproposto fino alla fine la loro strategia di divisione del movimento.

Dove ne hanno avuto la forza, come nell'assemblea dell'Aldini Valeriani, hanno impedito materialmente ai compagni della sinistra rivoluzionaria di intervenire, infine hanno portato all'estremo il loro settarismo anche durante il corteo, imponendo la loro testa alla manifestazione, lanciando slogan contro gli «estremisti», facendo continue provocazioni, ed infine spezzando il corteo. Ma gli è andata male: solo 1000 studenti, molti dei quali sbandati e confusi, e compresa la maggioranza del Manifesto, li hanno seguiti. Almeno 4000 studenti, hanno seguito invece il corteo guidato dai collettivi autonomi: tra questi i collettivi di fisica e scienze politiche, una parte di quello di medicina e i compagni della FGSI.

Mentre la FGCI ben presto scioglieva in piazza il suo concentramento, il corteo di massa, duro e combattivo percorreva a lungo la città, scandendo slogan contro il governo, contro la restaurazione nelle scuole, per la liberazione di tutti i compagni: alla fine dopo aver salutato il sacrario dei caduti della resistenza recentemente oltraggiato da un attentato fascista, al canto di «bella cala» e di «compagni partigiani non siete morti invano», il corteo si è sciolto in piazza Maggiore, con i comizi conclusivi.

L'FLM, che aveva all'inizio proclamato uno sciopero con manifestazione per oggi, ha pensato bene di rinviare il tutto al 22, per non correre il rischio dell'unità operai-studenti: ma i compagni domani proporranno nelle assemblee dentro le scuole di partecipare in massa al corteo operaio che andrà davanti alla Confindustria.

A CATANZARO lo sciopero è riuscito in tutte le scuole eccetto che al geometri, al liceo artistico e al magistrale, dove più dura è la repressione in questo momento. C'è stata un'assemblea per preparare le prossime scadenze di lotta, lo sciopero del 27, e la mobilitazione contro il comizio fascista.

A CROTONE lo sciopero è stato totale in tutte le scuole tranne che alla ragioneria, al geometri, al classico dove è riuscito parzialmente. Dopo lo sciopero c'è stata una riunione degli studenti pendolari per preparare la generalizzazione della lotta.

Gli studenti sono scesi in lotta anche sulla costa ionica: pieno successo dello sciopero a Roccella, Siderno e a Locri, dove c'è stato anche un corteo.

A CASTROVILLARI hanno scioperato totalmente il classico, l'istituto d'arte e il geometri, meno compagni invece l'industriale e lo scientifico. Un'assemblea di circa 400 studenti ha votato una mozione contro il fermo di polizia e ha indetto la mobilitazione per la scadenza del 27.

Gli unici centri della Calabria in cui lo sciopero non è stato fatto sono Vibo, Nicastro e Maida, dove i compagni del Fronte popolare non hanno aderito alla mobilitazione nazionale degli studenti.

i gruppi, ha indetto lo sciopero per oggi, sotto la spinta di una forte pressione di base.

Scioperi riusciti anche a RIMINI (con corteo e comizio) a RICCIONE. Si è formato un corteo di 1500 studenti, al quale hanno anche partecipato i collettivi universitari di fisica, sociologia e ingegneria. Il corteo si è concluso al magistrale con un comizio di un compagno che ha ribadito l'impegno militante di tutti gli studenti contro il raduno fascista che ci sarà sabato pomeriggio, con la partecipazione di Ciccio Franco e Anderson.

A PARMA circa metà degli studenti ha aderito allo sciopero, e un migliaio ha partecipato al corteo che si è concluso con un comizio alla mensa universitaria.

Calabria

A COSENZA lo sciopero è riuscito quasi totalmente in tutte le scuole. Si è formato un corteo di 1500 studenti, al quale hanno anche partecipato i collettivi universitari di fisica, sociologia e ingegneria. Il corteo si è concluso al magistrale con un comizio di un compagno che ha ribadito l'impegno militante di tutti gli studenti contro il raduno fascista che ci sarà sabato pomeriggio, con la partecipazione di Ciccio Franco e Anderson.

A CATANZARO lo sciopero è riuscito in tutte le scuole eccetto che al geometri, al liceo artistico e al magistrale, dove più dura è la repressione in questo momento. C'è stata un'assemblea per preparare le prossime scadenze di lotta, lo sciopero del 27, e la mobilitazione contro il comizio fascista.

A CROTONE lo sciopero è stato totale in tutte le scuole tranne che alla ragioneria, al geometri, al classico dove è riuscito parzialmente. Dopo lo sciopero c'è stata una riunione degli studenti pendolari per preparare la generalizzazione della lotta.

Gli studenti sono scesi in lotta anche sulla costa ionica: pieno successo dello sciopero a Roccella, Siderno e a Locri, dove c'è stato anche un corteo.

A CASTROVILLARI hanno scioperato totalmente il classico, l'istituto d'arte e il geometri, meno compagni invece l'industriale e lo scientifico. Un'assemblea di circa 400 studenti ha votato una mozione contro il fermo di polizia e ha indetto la mobilitazione per la scadenza del 27.

Gli unici centri della Calabria in cui lo sciopero non è stato fatto sono Vibo, Nicastro e Maida, dove i compagni del Fronte popolare non hanno aderito alla mobilitazione nazionale degli studenti.

(Continua a pag. 4)

Libano - ATTACCO ISRAELIANO CONTRO I CAMPI DI PROFUGHI

4 fedajin uccisi nei combattimenti all'arma bianca

BEIRUT, 21 febbraio
Un attacco israeliano compiuto la notte scorsa contro i campi di profughi palestinesi nel nord del Libano ha provocato, secondo fonti palestinesi, 27 morti: 17 del campo El Badawi e 10 a Nahar El Bared. Le cifre non

sarebbero tuttavia definitive ed è possibile che il numero delle vittime sia maggiore.
A parte i bombardamenti aerei, si è trattato dell'incursione più profonda effettuata dall'esercito israeliano nel Libano: i campi infatti si trovano

a 180 chilometri a Nord delle frontiere tra i due paesi, lungo la costa. L'attacco è durato quasi tre ore, dalle 0,45 ore locali alle 3 e 30 del mattino: elicotteri israeliani si sono posati nel cortile della scuola mentre tre motovedette della marina da guerra israeliana si mantenevano in vicinanza della costa. Il commando israeliano hanno fatto saltare in aria la sede del Comando della lotta armata palestinese (CLAP) ed un deposito dell'UNRWA (l'agenzia delle Nazioni Unite che si occupa dell'assistenza ai profughi). Non contenti, hanno distrutto due case, una scuola e un centro d'artigianato per ragazzi palestinesi orfani di guerra.

Secondo fonti palestinesi, fra gli uccisi ci sarebbero 4 guerriglieri: anche gli israeliani tuttavia avrebbero avuto dure perdite. Un comunicato del Comando Generale della rivoluzione palestinese diffuso da Radio Cairo, ha affermato che i guerriglieri hanno combattuto duramente, anche con scontri all'arma bianca, contro gli attaccanti e ha aggiunto che ci sono voluti 12 elicotteri per portare via i morti e i feriti. Radio Beirut ha diffuso nel corso della mattinata ad intervalli regolari un comunicato del ministero della sanità libanese che invita gli abitanti di Beirut e di Tripoli ad offrire il loro sangue a favore dei feriti.

Una fonte ufficiale ha annunciato che il governo libanese ha deciso di protestare presso il Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

GRECIA - La lotta degli studenti continua

Due auto americane distrutte in un attentato - Liberati due dirigenti comunisti

ATENE, 21 febbraio
Due auto, appartenenti a due cittadini americani facenti parte della missione diplomatica degli Stati Uniti in Grecia, sono state distrutte in seguito all'esplosione di due ordigni. L'attentato, nei pressi dell'aeroporto dove le vetture erano parcheggiate, è avvenuto poche ore dopo che la cortina marziale del regime del colonnello Papadopoulos aveva condannato a pesanti pene i dirigenti dell'ufficiale dell'aeronautica Anastasios Minis, e il medico Stefanos Pantelakis, che avevano ammesso durante il processo di aver compiuto in un anno una ventina di attentati contro edifici e autovetture americane, in segno di protesta contro il sostegno dell'imperialismo USA al regime fascista. I due sono stati condannati rispettivamente a 9 anni e 10 mesi e 7 anni e otto mesi di reclusione.

Due dirigenti del partito comunista greco, Costantino Filides e Nicola Kaloudis sono stati invece posti in libertà provvisoria per motivi di salute; peggiorata a causa della lunga carcerazione e delle torture subite. Il tribunale fascista di Atene ha invece respinto la richiesta di libertà provvisoria per altri due dirigenti comunisti: Nicolas Micallides condannato all'ergastolo e Michele Grefides, condannato a 18 anni.

Sul fronte universitario intanto si sta apprendendo che sono 96 gli studenti sospesi dall'università e chiamati immediatamente al servizio di leva: di questi 87 sono già stati consegnati nei distretti militari dell'Attica. Nonostante questo clima e la spietata repressione, la rivolta studentesca non cede: si accende a rifluire: le assemblee proseguono ogni giorno e in esse si pongono gli obiettivi della revoca delle sospensioni, dell'allontanamento dei commissari governativi istituiti in

ogni facoltà, e di un'ampia partecipazione studentesca agli organismi universitari. L'astensione dai corsi è totale o quasi in tutte le facoltà.
Il senato dei dodici professori della scuola politecnica ha inviato al ministro della pubblica istruzione i verbali della seduta durante la quale il consiglio aveva dato le dimissioni in seguito all'intervento poliziesco nel recinto del politecnico. Il senato accademico della scuola di studi politici ed economici « Pandios » ha annunciato da parte sua il raggiungimento di un accordo per la partecipazione degli studenti con diritto di voto ai consigli di disciplina ed alle assemblee che trattano problemi di organizzazione universitaria.

Francia - LA LOTTA AUTONOMA DEGLI OPERAI DELLA RENAULT - BILLANCOURT

PARIGI, 21 febbraio

Il 30 gennaio scorso 300 operai delle presse dell'officina 38, alla Renault di Boulogne Billancourt, tra i quali molti immigrati, sono scesi in sciopero. La squadra B dell'officina si era recata il venerdì precedente nell'ufficio del capo-reparto ed aveva chiesto che tutti gli operai della 38 fossero pagati con un coefficiente uguale per tutti di 162 (corrispondente al salario massimo di un operaio specializzato). Lo sciopero veniva provocato dalla risposta negativa del dirigente. 15 operai del turno del pomeriggio, il cui lavoro terminava a mezzanotte, ritornavano alle 6 del mattino successivo per invitare i compagni del turno A a partecipare alla lotta. Anche questi operai scendevano in sciopero. Il sabato successivo iniziavano lo sciopero gli operai del turno di notte. I tre turni eleggevano un comitato di sciopero che comprendeva 15 operai e 2 delegati sindacali.

Mentre perdurava l'atteggiamento negativo della direzione, i sindacati non prendevano la minima iniziativa, né si preoccupavano di informare, con volantini o altro, gli altri operai dello stabilimento. L'informazione in fabbrica era limitata ai volantini del Comitato di Lotta della Renault e del comitato di sciopero. Per tutta la durata dell'agitazione, gli operai rimanevano riuniti in assemblea permanente nell'officina 38 e un loro « movimento di intervento » si occupava di fermare le macchine che ancora funzionavano.

Il 7 febbraio 20 scioperanti del picchetto dell'officina 38 venivano affrontati dai capi della stessa officina, da quelli dell'officina « Ile Seguin » e dai dirigenti e impiegati, per un totale di 100 persone. Alle 10,30 di quella mattina avevano ripreso a lavorare 25 operai su 140. All'intervento dei capi, scendevano nella 38 gli operai qualificati dei piani e allontanavano i disturbatori. Alle 12,30 tutte le macchine, ad eccezione di alcune automatiche, erano state fermate.

Nel pomeriggio, sotto il controllo dei loro capi, lavoravano alla 38 circa 30 operai. A questo punto intervenivano presso ogni singolo scioperante, accompagnati da crumiri e interpreti per gli immigrati, i burocrati della CGT (sindacato sotto controllo del PCF), che tentavano di far cessare la lotta convincendo gli operai che la richiesta del coefficiente 162 « era eccessiva ». I sindacalisti volevano imporre un voto del turno della sera, ma gli scioperanti strappavano le schede, rovesciavano le urne e le gettavano nella spazzatura.

Successivamente il turno di notte riprendeva il lavoro, seguito gradualmente da quello diurno, sotto le costanti pressioni e minacce dei burocrati. Ai sindacalisti, che si erano precipitati a trattare, la direzione concedeva un coefficiente medio di 157 per tutti subito e un coefficiente massi-

mo di 157 per tutti dal 1° aprile, quattro giorni di sciopero pagati su 7, l'80% del premio (anziché il 100%).

In seguito alla ripresa del lavoro, il Comitato di Lotta dello stabilimento e dello sciopero, sottolineata la costante opera di vero e proprio sabotaggio portata avanti dai sindacati nei confronti di questa lotta autonoma e fortemente sentita da tutti gli operai, dichiaravano che « lo sciopero era stato terminato nell'officina 38 », che « tutto non è stato conquistato ma neppure perduto; gli operai non hanno avuto i mezzi per opporsi ai comandi della direzione ed ai crumiri della CGT ». Il comunicato concludeva affermando che il « gruppo di squinternati » — come la stampa sindacale e del PCF aveva definito i promotori dello sciopero — « è in effetti un comitato di sciopero eletto democraticamente dall'assemblea generale degli scioperanti ».

A sciopero terminato, la CGT diffondeva finalmente un volantino sull'agitazione, in cui si attribuiva tutti i meriti della lotta e i risultati acquisiti.

BRASILE - AGNELLI INVESTE 120 MILIARDI IN UN PAESE « SICURO »

Un grande stabilimento Fiat all'ombra dei gorilla

RIO DE JANEIRO, 21 febbraio

Messa in crisi dalle forti lotte operaie in Argentina e dalla crescente attività guerrigliera, la Fiat intensifica le proprie attività in quel paese che diano garanzie di produttività e sfruttamento della forza-lavoro protette dalle forme più feroci di repressione.

Agnelli ha ora scelto il paese che a livello mondiale rappresenta il modello più compiuto di dittatura militare e di terrorismo repressivo, il Brasile: sotto la protezione dei gorilla verranno investite in Brasile circa 120 miliardi di lire per la costruzione di un grosso stabilimento di automobili che produrrà 150.000 veicoli all'anno, destinati non solo al mercato interno, ma soprattutto alle esportazioni.

Nell'annunciare il progetto, il direttore della Fiat brasiliana, Franco Urani, ha affermato che la « Fiat non commetterà più gli errori del passato ». Tali errori essendo, ovviamente, l'essere fidati di paesi in cui il regime, per quanto fascista, non riesce a soffocare il rifiuto operaio di farsi sfruttare e ammazzare per la bella faccia di Agnelli.

Libertà per Guido Viale

Pubblichiamo un quindicesimo elenco delle adesioni all'appello per la scarcerazione immediata di Guido Viale

Cosenza: Giacomo MANCINI; Gaetano MANCINI; VISCONTI FRONTERA (sindaco PSI di Crotone); Emilio ANSELMO (sindaco di Grimaldi); Antonio EBOLI (sindaco di Paola); Consalvo ARAGONA (capogruppo PSI alla Regione e assessore alla Sanità); Pietro PILO (direttore INAIL); Angelo GRECO (vicepresidente della Cassa di Risparmio); Michele COZZA (vicepresidente della Cassa di Risparmio); Pietro BRUNO (funzionario della Cassa di Risparmio); BRANCADORO (primario dell'Ospedale Civile); MISASI (presidente dell'Accademia Cosentina); Nino RUSSO (borsista); Vito BENIGNO, Franco FELICETTI (docenti); Silvia PERSETTI, Maria Teresa COZZA, Rossella OLIVIERO (del gruppo 80); Anna CINELLI, Vittorio SPOSATO (del PSI).

Napoli: Antonio PAUDICE, Evaristo DE LUCA, Irene LAURETTA (insegnanti) e altre 59 firme di studenti del « Petriccione » di S. Giovanni; Cleto CARBONARA, Giulio GENTILE, Gianfranco BORRELLI (docenti universitari); M. Rosaria FORNI, Alessandro PANIZZA, C. LAMBIASE, Luisa CERROSIO, Vincenzo MANZI, Teresa CASAMASSIMA, RANCHEITI, M. Rosaria TANCREDI, Mario COLOMNESE, Vincenzo DI NAPOLI, Claudio CIAMPELLI, Clara FUSCO, Silvana MACIOCCIA, Gustavo HERMAN, GHERGHI, M. Grazia VINTI, GUCCIONE, VASQUEZ (insegnanti dell'ITIS Righi).

Bologna: Anna Maria GARBESI (ricercatrice CNR); Mario RAMONIS (della Casa editrice Cappelli); Anna GOZZI (studentessa); 129 firme di proletari del quartiere Piastros.

Napoli: Luciano NUNZIANTE, Luisa PULCI DORIA (docenti univ.); Fulvio CALISE (medico); Luisa MELAZZINI, Vincenzo PICA, Ela CAROLI, Adele FIORENTA, Teresa MAGLIONE, Germana FUNEL, Beatrice MONROY, Silvestro MONTANARO, Floria LEPPE, Giuseppe CANINI, Nella CUOMO (del Collettivo di lavoro dell'Associazione mensa per bambini proletari); Massimo STRAVATO, Donatella BARTOLUCCI, Amedeo FORTE, Giacomo FORTE, Chiara FORZANO, Paola CLARIZIA, Mariolina CIMMINO, Milly FORTE (studenti di un centro culturale napoletano); Lucio PIRILLO (universitario); Circolo Loroce Milano; Giovanna Alcala napoletana; Vittoria ASCIONE, Angela TANGO, Bianca STARO, Paolo SCHIATTARELLA, Gaetano DELLE DONNE, G. CERVERA (insegnanti del « Vico »); Adriana NUNZIANTE, Renata FERRARO, Bruno RADOGNA, Geppino FIORENTA, Maria ALBANO, Angelo FONZO, Chiara LUCIANI, Antonia MANCA, Rossana MASTROSERIO, Pina CARLINI, Attilio CIMMINO, Sergio BOTTICELLI (gruppo di animatori della scuola media « Moscati » di Secondigliano); M. Giovanna ALBRIZIO (insegnante della scuola media « Moscati »).

Pinerolo: BEPPE GASTALDI (elettricista); Paola CERRATO (maestra); Angelo TAILO (bello); Emilio GARDIOL (insegnante) e altre due firme di insegnanti; Raoul FAROANI (alpinista); Pino DI BARTOLO (operaio); Ornella MANAVELLA (casalinga); Giancarlo BONADELLO, Roberto FARACI (disoccupati); Gigi SCALERA (operaio indente) e altre due firme non decifrabili di operai; 160 firme di studenti; Letizia FORNERONE (educatrice); Michele TERZANO (licenziato Fiat); Bruno VAGLIO (partigiano); Silvio GUGLIELMINO (pittore); altre 138 firme di operai, impiegati, studenti, insegnanti di Pinerolo.

Torino: Mariangela MIRABELLI, Alfredo D'ALBAISIO, Antonio BONI, Luisa PASSERINI, Umberto FRANCONI, Mariella BELFORTE, Heres PIROTTI, Carla CALTAGIRONE, Valerio LARI, Giorgio LARI, Franco SANFILIPPO, Margherita RULFI, Adriana CORDERA, Wilma NAPOLITANO, Emilio MOSSO, A. FABRIANI, Filippo PANDOLFI, Anna RIVETTI, Gino CARRENA, Claudia CASSIO, Luciano BOSIO, Giuseppe DELLA GATTA, Annalisa ROCHAT, Alberto ROSANO, B. ALIBERTI, Elio MORIONI, Luciana PASCHETTA, Sergio ASTROLOGO, Stefania BARELLA, Francesco LOGREZZO, Augusto SANDELLI, Alberto DI ZEONO, B. MORGIA, C. BERTANA, O. EPFANI, Maria BOSCO, N. MATTIOLI, F. VICCHIARCELLI, Domenico ROMITTO, Maria ANDRETTI, Deda GUASTALLA, Andrea LANZA, Alberto CABELLA, Rossella MACCHI, Franca TRONCA, Laura ZEPPELETTA, Fabrizia CERONE, Renata MALOCCHINO, Rosario MIGNANO, Paola RESTAGNO, Maria FALARINO, N. CARALLI, Elsa CARRELLI, Luisa MANTOVANI, M. Grazia FERRERO, Giuseppe FURFALO, Nicoletta MACCARIO, Emira SCOPPO, Liliana DELLA GATTA, Rosalia DI GIOVINE, Fiorenzo ALFIERI, Remigio TABO, A. SARDILLO, G. GUBBINI, Mario FANZANI, Piera VALLAURI (firme raccolte all'assemblea generale della CGL-Scuola).

Fidenza (Parma): Massimo PORTA (sindaco); Wladimir MALAGUTI (assessore allo Sport e Agricoltura); Fausto Maria PICO (assessore alla Pubblica Istruzione); Gianfranco BALDASSI (medico, del direttivo PCI); Franco FERRARI, Giuliana FAROLINI (del direttivo PSI); Angelo BAREZZI (segretario ANPI); Vincenzo SUTTI (comandante partigiano); Ercole GIOZZI, Emilio DAZZI, Rino ROBUSCHI, Renato CONCARI, Danilo GARBÌ, Ettore BACCINI, Arnaldo MELONI « Galassi », Orano PONGOLINI (partigiani); Arnaldo ANTEMI (partigiano, operaio); Renato CIGALA, Remo SANELLA, Silvano ORSI, Bruno CASETTI (operai); Ernesto CORRADI (operaio del C.d.F. Fidenza Vetriaria); Bruno TIBALDI, Edgardo BERTOLINI, Bruno BARBORINI, Roberto MEZZADRI, Maurizio MANGI, Sandra CORONELLA Rino DALCO (impiegati); Giorgio MONTEVERDI, Eugenio TAGLIAVINI (geometri); Bernardo DE GIOVANNI (ingegnere); Fausto ALLARI (grafico); Pietro SACCANI (poeta); Dimitri MACCHIDANI (cornicista); Cecilia BACCINI (maestra); Gabriella BALDASSI, Alfredo FERRARI, Anna Maria ZAMARDI (insegnanti); Giuseppe PREVITALI, Angelo SOZZI, P. Luigi ZANETTINI, Daniele COPELLI, Carlo GROSSI, Armando ZAGNOLI, Daniele PEZZON, Valeriano CANEPARI, Angelo RASTELLI, Massimo PARMIGIANI, Giorgio DELNEVO, Angela CORRADI, Ful-

via CAVALIERI, Aristide MANZOTTI, Antonio BARUFFALDI, Paolo SIROCCCHI, Giovanni DOSI, Corrado ZILLOCCI, Gianfranco MELIS, Eliana DASSI, Fausto GIOVENALI, Vittorio GRAZIOLO, Ermanno SOZZI, Massimo LORI, Giuseppe SILVA, Paolo IMERI, Daniela TRABUCCHI, Claudio ROSSI, Alberto MAMBRIANI, Giuliano BETTINI, Gianni MELIS, Annarita CELLA (studenti).

Roma: Comitato antifascista della Montagnola; sezione CGL-Scuola dell'ITIS « F. Saverio »; Michele TROCINI, Stefano TROCINI (della sez. Lauretina del PCI).

Lanciano (Chieti): Gaetano SABELLA, Rino DI LIBERTO, Giovanni DI CORINTO, Giovanni CIPOLLONE (del PCI); Vincenzo SANTELLA (consigliere comunale PCI); Riccardo CARABBA, Luigi CARBONE, Leonida IANNONE, Nicola RUICCI (del PSI); Modesto CICCHINI (del PSDI); Tito DI SEBASTIANO (sindaco PSI del comune di Civitella); Giuseppe TOSTI (vice sindaco socialista di San Vito Ch.); Giovanni DI DOMENICO (segretario del PSDI); Rino DI CORINTO (FGCI); Italo AMOROSO, Giancarlo PRESENZA, Alberto TROZZI, Camilla CIARELLI (studenti univ.); Lucio RUSSI, Adelchi DEFIDILTA, Italo Stefano ORECHIONI, Luigi GALANTE, Guido DI RINO, Nicola DI LORENZO, Florindo COTELLESSA (insegnanti); Carlo LEVANTE (preside scuola media); Benito LANCI (preside liceo classico); Giovanni NATIVIG (preside Ist. Tecn. commerciale); Luigi DI MARTINO (direttore scolastico); Fernando TONELLI, Armando ARMATORI (ragionieri); Emiliano GIANCRISTOFARO (giornalista); Otilio LONGO (ass. univ.); Luigi TENAGLIA (contadino); Lino NICOLUCCI, Claudio DE BENEDETTIS, Lello MARFISI, Antonio DI GIORGIO (avvocati); Giovanni DI LORENZO (dottore); Vittorio MARTELLI, Alberto DI FABRIZIO, Peppe CANDELORO (pittori); Alessandro JACCI (scultore); Florapè RENZETTI, Concazio CIBOTTI, Carmine CIARELLI, Umberto PROSINI, Floriana GIULIANI, Antonio MORENA, Antonio NEREO.

Bolzano: Maria Cristina CAFARO, Marco CAGOL, Alessandro CAVAGNA, Rosanna D'ANGELO, Flavio DELUCA, Dario FRIDEL, Rosa FRONZA, Maria Cecilia GALLESI, Luciano GARGIULO, Claudia GASPEROTTI, Pasquale GRUPPUSO, Antonio LUCCHIANI, Ersilia LO PRESTI, Egidio MANTOVAN, Edoardo RABINI, Alberto SAUDA, Luciana TOMASI, Eugenio DALL'IGNA (sezione CGL-Scuola liceo scientifico).

Gravina di Puglia (Bari): Federazione Giovanile Comunista; Enzo MARCHETTI (membro dell'esecutivo prov. PSI); Saverio SCALTRITO (segretario PSI); Giuseppe DE LEONARDIS (operaio edile); Antonio MARTONE, Domenico NUZZI (braccianti); Alessio DI GESIS (studente univ.); Luciano DANICANI (giornalista).

Modena: Giorgio GIOVANNINI (segretario del Comitato Vietnam); Paolo FONTANA, Franco VACCARI; Anna MANTOVANI, Cassiano ANSALONI, Silvano VACCARI, Vittorio PEZZUOLI, Daniele TOSI, Guido VACCARI (operai e titolare del Laboratorio artigiano Vaccari).

Ivrea (Torino): Paolo VUILLERMOZ, Gian Paolo CANIL, Pier Giorgio TAPPARO, Antonella PICCO, Gianni ROSA, Gabriella BERTINO, Laura BONELLO, Mariella SCIARA, Raffaella POLETTI, Antonio CASTIGLIONE, Mario SALOMONE, Silvio CONTE, Augusto DELL'ANGELO, Loris EUCALIPTO, Roberto LANA, Mario ALBANO, Gabriella COLOSIO, Riccardo VIGLINO, Daniela STRATTA, Paolo GIGLIO, Giorgio BRETTE, Terezo BELLETTI, Vasco MIRANDOLA, Marino OSSOLA, Rosanna PEJLA, Maria COLLI, Gianmario BARRENGO, Giuseppe PIGNOCCO, Adele VENTOSI (della Comunità Sacca e Gruppo Terzo Mondo).

Bolzano: Giuseppe CHIAREGATO (direttore prov. FIM); Aliberto STENICO (segretario prov. Edil-CGL); Gaetano CATTINI, Leo HARD BARBIERI, Bruno MARTELLI, Franco RANZI (delegati del C.d.F. della Lancia); Ennio MATTEOTTI, Fiore BOLOGNANI, Antonio CARAMELLE (delegati del C.d.F. Acciaierie); Gino MICOLETTI, Tarcisio MARTINELLO, Sebastiano LEANZA (operaio della Lancia); Alma ZAMPRA, Sigrid BAUR, Benito MAZZUCCATO, Toni LUCCHIANI, Renata BASSETTI, Paolo BONANNO, Romano VIOLA, Giuseppe FASO, Sandro ANGELUCCI, Fabio VISENTIN, Bruno LORENZI (insegnanti, del direttivo prov. CGL-Scuola); Ugo GASPERI (direttore prov. FILFIA-CGL); Nicolo P.L.D. della caserma V. Veneto; nucleo P.I.D. della caserma Cadorna; Antonio CLEVA (architetto); Claudio POLO, Franco DUCATI, Franco VISINTERINER, Gilberto GABRIELLI (funzionari amministrativi prov.); Gerd STRAFLE, Peppin SODERER, Gotfrid SOLDERER (giornalisti della RAI); Inge LINTNER (amministratrice); Elio SIMONI, Giulio ANDREATTA (tecnici della RAI); Josef LANZ (musicista); Franco FILIPPINI, Fabio BARBIERI, Umberto GANDINI, Paolo PAGLIARO, Rolando FACCHINI, Rino SCOLFARO (giornalisti del quotidiano « Alto Adige »); Ermete LOVERA (preside scuola media); Bruno DAL PONTE, Silvano BASSETTI, Toni DE RAFFAELE, Donato BAIONA, Carmelo SETTI, Lorenza FONTANA, Germana NITZ, Carlo BERTOLETO, Erwin PROSLINER, Arnold TRIBUS, Rita STAGNI LEANZA, Umberto BACCINI, Salvatore GRASSO, Amelia FASO CERNONE (insegnanti); Carla GALAS, Claudia POLO, Giorgio RONTELLI, Ermanno GABALLO, Fiorenza BORTOLLOTTI (studenti); Beppe BONTRELLI (consigliere comunale PSI di Cavalese); Gabriella LORENZI (assistente sociale); Collettivo politico-giuridico di Bolzano; Marina DORDI, Gianni LANZINGER (procuratori legali); Martin LANGER, Benedetto DORDI, Gabriella GIUS, FERRANTE, Joseph KIEM, Pierluigi CATALANO (medici ospedalieri); Enzo ACINAPENA (medico INAM); Francesco FACCIOLI (primario chirurgo); Arturo LANGER (medico geriatra); Aldo TOFFOLI (primario urologia); Amedeo DATTOLI (capo del Centro medico scolastico provinciale); Tito VEZIO GRAZI (medico condotto).

Torino: Dino ARRU, Costantino LEANTI, Liliana GAMBONE, Paolo DI NOLA, Roberto GRULLANDA, M. COLOMBO, Gabriella TOMASEO, Rita NAVONE, Irene GIOVANNONE, Milla D'ANGELA, Mario SMETTO, Mario DANESE, Bruno ARMENTO, Romano PITTALONE, Marcella BERTOLE (sez. sind. CGL-Scuola di Collegno); Rosetta LICATA, Mary GINOAGNANI, Elena LICATA, Ester EMANUEL, Maria CHIAPPINO, Anna DOMANINO, Armida ZACCHELLO, Sergio LAVA, Antonio LONGINO, Anna CATALDO, Giovanna LAVA, Alessandro BAGLIA (dipendenti Istituto medico psico-pedagogico Villa Chiara); Carlo MANTOVANI, Massimo VILLATA, Claudio PERELLI, Francesco GIROTTI, Laurio CATRAMO, Claudio GAROTTO, Raffaele GRUPPI, Claudio COLOMNA (del Comitato di base del Castellamonte); Walter MASTROCIRONE, Giuseppe BARBERIO, Dario REATTI, Matteo LANARGESE (operaio Fiat); Sergio GAUDENTI (sindacalista FIOM); Alessandro ANNONI (impiegato); Anna Maria FUNDARO (assistente univ.).

Firenze: Corrado BACCI (avvocato); Giovanni FALURI, Fabrizio GALLI (impiegati); Alba BIGARGI (pensionata); Paolo ARCHI (studente); Franco VARANO; Gabriele MATTEI; Floriana RAGGI; Bruna BARBINI.

Lecco: Claudio MASSARI (studente univ.); Anna RICERCATO (pensionata).

Palermo: Giuseppe FERRAUTO (segretario prov. FGCI); Guido ACCASCINA, Enzo BURGIO, Gede CAMPO, Daniela CINA, Maurizio PIZZUTO, Floriana DI PIETRA, Emanuele CATALANO, Angelo BARBATO, Fulvio PEDONE, Carmelo AGNESE, Italia DI LIEGRO, Sergio TROIA, Mario SALA, Michele ALLETTI, Giancarlo DECIMO, Maurizio ROGCHI, Pietro BARRACO, Agata BONOMO, Michele ZAGNA, Piero NISSIM, Mariano MAZZOLA, Giuseppe GACCIATO, Giovanni RIELLA, Rosa GENTILE, Marianna BARTOCCELLI, Anna Maria PUGLIA, Renato FRANZITTA, Venere ANZARDI, Vinicio GALLO, Fabrizio CIMINO, Cetty CORTESE, Salvatore PANZARELLA, Rino SABELLA, Paolo ARENA, Nicola PETRUCI, Santo DERA, Piero TUMMINELLO, Fausto CANGELOSI, Mario BARRESI, Filippo ARISTA, Santo GRAZIANO, Renato PROVENZANO, Rodolfo LOFFREDO, Daniela MOGGI, Alessandra LOFFREDO, Beppe DI BONA, Piero GRECO, Salvatore SORGI, Nicola LOCASCIO, Gino BONOMO, Giuseppe CARMANNO, Enzo MEZZASALMA, Germana FIORENTINO, Giancarlo BRUCOLI, Caterina CASANO, Gilda ARCURI.

Palermo: Maurizio VENTI, P. AGUANO, Antonio MEMONE, Benedetto BASILE, Vittorio FARINA, Francesco VELLA, Sebastiano COPPOLINO, Carmelo LUPO, Antonio GAMBURSA, Leonardo SALERNO, Antonio DI CRISTOFORO (dell'esecutivo CTNR del Cantieri Navale); MARSIGLIA, CUSIMANO, PRESTIGIACOMO, Simone LA CASA, Francesco LO NARDO, Antonino PIRRI, F. Paolo BARCELLONA, Giuseppe SANSONE, Salvatore CONTI, Giacomo ALFANO, Antonio MACALUSO, Giovanni URONE, LO BIANCO, Francesco GRANA, Gino CATALANO, Francesco VALLO, Nicola SCOTTO, MELIA (segretario IULM); Giuseppe COCO, Vincenzo MAGGIORE, Benedetto CIANCIMINO, Antonio GARGANO, Michele SPATFORA, Nicola D'ALBA, Paolo AGLIUZZA, Raffaele CANNIZZARO, Giuseppe DI DIO, Giovanni VASSALLO, Mario FORMICA, Agostino MARINO, Giovanni MODICA, Giovanni ALIOTO, P. VINCI, Francesco ALLETTI, Giovanni BALDARO, Salvatore CANGEMI, Salvatore CACAMINI, Salvatore PATTI, Mario FALANGA, Francesco SALEMI, Giuseppe PERRICONE, Pietro ACCARDI, Lorenzo CANTARELLI, Giovanni L'ACQUA, Giuseppe TARANTINO, Giovanni TRIFUNI, Rosario GALANTE, Giuseppe ORRALLO, Tommaso INCANDELA, Giovanni OLIVERI, Salvatore BERNARDO, Giuseppe MIRA, Antonio D'ANGELO, Vincenzo IMPULLEA, Antonino MARSALA, Antonio BATTAGLIA, Ferdinando DONATO, Ettore MARSANO, Franco ALAMIA, Filippo LA TORRE, Salvatore COLLA, Giuseppe LAURENDINO, Filippo AMATO, Benedetto D'AMORE, Antonio DE SANTIS, Giuseppe PADELLA, Salvatore VASSALLO, Antonino PETROTTA, Angelo TOBIA, Ignazio GUARDA, Arturo PASSANI, Francesco VASSALLO, Pietro MUSSURIO, Giuseppe BACELA, Billitteri, Alioto, LA ROSA, LO BIANCO, LOMBARDO, REZZA, Giuseppe PIPO, Antonio BELLA, Francesco GENTILE, Antonino CAPIZZO, CALABRESI, Gaspare PICINE, Salvatore DI CRISTINA, e altre 200 firme del Cantieri Navale di Palermo.

Pisa

L'assemblea degli studenti di medicina del 19 febbraio aderisce all'appello per la liberazione di Guido Viale, dirigente di Lotta Continua, e di tutti i compagni arrestati, vittime della repressione, denunciando il tentativo di decapitare il movimento di classe della sua avanguardia con una vergognosa montatura poliziesca, nella speranza di frenare lo sviluppo della lotta di classe.

Inoltre ribadisce che l'arresto del compagno Viale e di tanti altri compagni rientra in un programma preciso della borghesia tesa a eliminare nel nome della « pace sociale », e degli « opposti estremismi » che contribuisce giorno per giorno con il suo impegno teorico e pratico alla costruzione del programma operaio per il socialismo.

Senigallia

Il VI Congresso nazionale INPS, tenutosi il 15-2-73, ha votato all'unanimità, per acclamazione, la mozione per la libertà di Guido Viale.

PALERMO

Domani, venerdì 23 febbraio, nella sede del Circolo Ottobre, sala « Mario Lupo », Piazzetta Speciale, 9: « Lotta armata in Irlanda »; testimonianze dirette, dispositive, documenti sonori, canzoni sulla lotta del popolo irlandese.

PESCARA

Venerdì 23 febbraio a Pescara in via Campobasso 26 coordinamento regionale studenti medi ore 16,30 ordine del giorno: relazione sullo sciopero del 21, preparazione dello sciopero del 27.

Coordinamento regionale del finanziamento ore 16,30: andamento e obiettivi sottoscrizione diffusione militante iniziative finanziamento.

GENOVA

Venerdì 23 ore 21, assemblea operaia presso il Circolo Ottobre di Lagaccio, via Lagaccio 76/78-R.

ANCONA

Sabato 24 alle ore 16, nella sede di Lotta Continua si terrà il convegno regionale operaio per discutere: 1) situazione nelle fabbriche marchigiane; atteggiamento operaio di fronte alla lotta; 2) rapporto con i consigli di fabbrica; 3) prospettive della radicalizzazione della lotta.

Ogni sede dovrà portare una relazione.

VIAREGGIO

Giovedì ore 17, in via Coppino davanti al C.R.O. Darsene, manifestazione antifascista contro l'aggressione di sabato indetta da Lotta Continua.

30.000 PROLETARI IN PIAZZA CONTRO LA LEGGE "PER SALVARE VENEZIA"

Questa mattina si è svolto lo sciopero generale della provincia di Venezia: 4 cortei hanno girato per le vie della città raggiungendo piazza San Marco. Lo sciopero è stato totale in tutta la provincia: 4 ore nel comune di Venezia e 8 ore in provincia. La partecipazione operaia, studentesca e di tutti i proletari è stata molto alta anche se il ridotto numero delle ore di sciopero non ha permesso a tutti gli operai di Marghera di venire in piazza. Nonostante questo, con pullman e motonavi, sono arrivati in 20-30 mila a Venezia.

Erano presenti tutte le fabbriche metalmeccaniche, dalle più piccole alle maggiori; c'erano i portuali, i cantieri navali, i vetrai, gli edili e una ridotta delegazione degli operai chimici. E ancora i ferrovieri, i farmaceutici, i facchini, gli ospedalieri, i lavoratori dei trasporti e del commercio. A questi si aggiungevano gli studenti delle scuole medie di Venezia e Mestre e dell'università, che hanno aderito in modo organizzato alla manifestazione provinciale: erano presenti delegazioni di tutte le zone della provincia, da Chioggia, Burano, Murano, San Donà, Isola di Portogruaro.

I cortei erano caratterizzati da una

volontà di lotta generale contro il governo e contro i padroni che si esprimeva negli slogan contro Andreotti come «Avanti popolo alla riscossa ad Andreotti farem la fossa».

I compagni esprimevano anche la loro rabbia contro i progetti padronali di attacco alle loro condizioni di vita, tramite la legge per salvare Venezia: gridavano «più case ai proletari, meno soldi ai miliardari», «legge speciale truffa del padrone, fabbriche chiuse e disoccupazione», «Ferrari Aggradi non tocar el porto, se no te femo na cassa da morto». Man mano che i cortei raggiungevano piazza San Marco, l'impressione era quella di una forza immensa, di un grandioso incontro di massa di proletari che lottano e vivono nelle situazioni più diverse. Intanto dal palco ufficiale delle autorità dove stavano i rappresentanti della provincia e del comune, tutti d'accordo per «lo sviluppo alternativo» proposto dai sindacati, iniziavano i loro comizi i sindacalisti, prima il segretario regionale della CISL Bicego (che da mesi boicotta e rimanda questo sciopero generale), poi il dirigente nazionale della CGIL Lama. «Sull'obiettivo di salvare la legge siamo tutti d'accordo — ha detto Lama — perché da

sempre verso la cultura, l'arte e i centri storici va l'interesse degli uomini, ma ci dividiamo su come salvare le leggi, il progetto governativo regala soldi a chi ne ha già».

I proletari seguivano con attenzione il comizio, ma non hanno sentito nessuna concreta indicazione su come si devono collegare le loro dure lotte («i metalmeccanici non potranno perdere» è stata l'unica frase applaudita) con la mobilitazione contro questa legge che porta un duro attacco all'occupazione, agli affitti etc: come devono organizzarsi contro gli sfratti e contro i licenziamenti, per una casa a basso prezzo, per la garanzia del salario. Il discorso più completo e preciso Lama lo ha fatto sulla ripresa produttiva: è interesse degli operai, ha detto, che aumenti la produzione, ma questo non deve avvenire con un aumento dello sfruttamento, né con l'orario di lavoro: perciò dobbiamo proporre l'aumento dell'utilizzo delle macchine, anche se questo comporterà nuovi turni. Durante il comizio gli operai hanno cominciato ad allontanarsi dalla piazza. Al termine si sono ricompresi i cortei che hanno ripercorso nuovamente la città con le bandiere rosse, gli slogan, le sirene e i campanacci.

Torino - CONTINUANO GLI SCIOPERI ARTICOLATI A MIRAFIORI

Ieri al secondo turno alle Meccaniche e alle Carrozzerie c'erano due ore di sciopero. In Carrozzeria la fermata è riuscita dappertutto, però con qualche debolezza: i capi sono riusciti a far tirare per un po' qualche linea. Alcune avanguardie hanno tentato di fare il corteo, ma non sono riuscite a mettere insieme un numero sufficiente di operai. Pesa oggi sulla lotta la manovra sindacale proseguita sistematicamente da ormai tre settimane di dividere e indebolire la forza operaia attraverso la lotta articolata. Le dimensioni della mobilitazione del mattino per il comizio di Benvenuto,

l'attenzione con cui gli operai hanno sottolineato con gli applausi o con evidenti segni di disapprovazione le parole del segretario dell'UILM, hanno confermato che in fabbrica la forza operaia è intatta, che oggi siamo in una fase di assestamento di questa forza. All'interno della fabbrica, il cartello — e non ce n'era uno solo — che ieri portavano gli operai delle Meccaniche e su cui stava scritto «Benvenuto attento, i bidoni ci stanno sui coglioni» esprimeva molto bene l'atteggiamento degli operai oggi, nel momento in cui le trattative sembrano arrivare a una stretta decisiva.

Alle Meccaniche lo sciopero è riuscito compatto anche se non ci sono state grosse manifestazioni di forza.

Questa mattina alle Presse e alle Meccaniche di Mirafiori sono continuati compatte gli scioperi articolati. Le Meccaniche hanno fatto l'articolazione oggi per la prima volta. L'ora e mezzo di sciopero non ha inciso sulla produzione perché i polmoni hanno un'autonomia di almeno due ore, ma in compenso ha impedito di formare grossi cortei nelle officine: sono così rimaste isolate la sala prova motori e la finizione. Alle Presse lo sciopero è stato di due ore.

Alle Carrozzerie un gruppo di delegati di sinistra ha presentato al consiglio di settore una mozione che chiede la pregiudiziale sui licenziamenti e propone al sindacato di far parlare qualche compagno licenziato alla manifestazione di venerdì prossimo al palazzetto dello Sport. I burocrati sindacali grazie alle loro solite capriole verbali sono riusciti ad impedire la votazione sul documento, che sarà ripresentato alla prossima riunione del consiglio.

Cuneo

IN PIAZZA GLI OPERAI DELLA MICHELIN

Gli operai della Michelin si sono mobilitati oggi per un corteo che ha percorso la città. E' la prima volta, da quando otto anni fa entrò in funzione la fabbrica, che gli operai sono usciti in modo compatto e combattivo per le strade di Cuneo.

Contro le sospensioni, la nocività, la repressione, la lotta è in corso da quattro mesi.

ROMA

Venerdì pomeriggio alle ore 18 nella sede di via dei Marsi 19, assemblea di tutti gli studenti tecnici.

LA MONTATURA SU CAMERINO

Eseguito un mandato di cattura contro Carlo Guazzaroni

Nel primo pomeriggio di ieri i carabinieri della compagnia Trionfale, gli stessi che diedero il via all'intera «operazione Camerino» nel novembre scorso al comando del capitano-antidroga Servolini, hanno catturato Carlo Guazzaroni. Come si ricorderà, i seguaci della benemerita effettuavano in casa di Guazzaroni a Tolentino una perquisizione che portò alla sensazionale scoperta... di un quaderno di appunti sul marxismo! Su questa base incredibile si diede inizio

alla caccia all'uomo conclusa ieri. Le imputazioni menzionate nel mandato di cattura sono gravissime. Nelle intenzioni del magistrato Guazzaroni è debitore allo stato di molti anni di galera «per aver dato vita a un'organizzazione tendente a sovvertire l'ordine costituito dello stato e per aver detenuto a questo scopo un ingente quantitativo di armi, munizioni ed esplosivi».

I giornali padronali, per parte loro, non si lasciano sfuggire l'occasione per pompare la «brillante operazione». Più solerti di tutti, come di consueto, gli scribacchini di Monti che dalle colonne del Carlino e degli altri quotidiani parafascisti di Roma, ribadiscono quel ruolo di zelanti portavoce del SID che non hanno mai smesso di avere in tutta la faccenda. Il nazista Guido Paglia, in particolare, prevede l'arresto di Roberto Fabbrini «altro esponente di Lotta Continua» che come tale esiste solo nella mente dell'amico di Rauti e dei suoi ispiratori in divisa.

OSCEITA'

Con un acume degno di miglior causa il diligente direttore dell'ufficio telefoto di stato, attraverso il quale i compagni delle varie città spediscono le fotografie al giornale, ha sequestrato una foto inviata da Torino, che riprende gli operai della Fiat con un cartello su cui è scritto «Attento Benvenuto i bidoni ci stanno sui coglioni».

Pare che la motivazione sia «osceità». Che lo zelante dipendente del ministro Gioia abbia creduto di ravvisare nel cartello qualche allusione alla sua persona? Presuntuoso!

PALERMO - PROVOCAZIONE FASCISTA AL QUARTIERE ZEN

Assaltata di notte la sede di Lotta Continua

La canaglia fascista ha assaltato la sede di Lotta Continua al quartiere Zen. Lo Zen è un quartiere rosso composto in massima parte da edili, pescatori, ambulanti che hanno occupato le case nel '68, dopo il terremoto, e che si sono garantiti il diritto alla casa con una serie di lotte incisive sugli affitti, la rete idrica ed elettrica, e non hanno mai permesso alla teppaglia fascista di mettere piede dentro il quartiere. L'unica arma che hanno potuto usare è l'attacco notturno contro la nostra sede. Questa «bravata» fascista, vuole essere un tentativo di spezzare l'unità del quartiere, nel momento in cui si fa più duro l'attacco repressivo dell'IACP (istituto autonomo case popolari), che ha mandato gli avvisi di sfratto a quelle avanguardie che si sono rifiutate di pagare la casa.

Napoli

LA POLIZIA ATTACCA IL CORTEO DEGLI STUDENTI

(Continuaz. da pag. 1)

L'odio e dalla provocazione continua che polizia e carabinieri hanno montato per tutto il percorso. «Vi abbiamo sopportato per tre anni, adesso non ne possiamo più», ha detto il portavoce della P.S. al servizio d'ordine che apriva i cordoni degli operai. E dopo le cariche che hanno disperso il corteo, tutti gli scriccioni e le bandiere sono state sequestrate e portate in questura. I candelotti sparati hanno provocato un principio di incendio presso la provincia. I fermati sembrano essere 15.

Nel pomeriggio è convocata una assemblea generale all'università per discutere le iniziative da prendere in questi giorni. E' certo comunque che tutte le scuole si uniranno alle manifestazioni che sono indette in occasione dello sciopero provinciale dei metalmeccanici di giovedì 22 contro i licenziamenti e la repressione. Tutti i compagni di Lotta Continua parteciperanno al corteo che parte alle 9,30 da piazza Mancini per recarsi alla RAI, alla regione e all'Intersind.

LA FORZA DEGLI STUDENTI

Il successo massiccio e capillare di questo che è stato il più grande sciopero della storia del movimento degli studenti costituisce una lezione durissima per tutti i nemici dell'autonomia proletaria.

Per il governo di Andreotti e Scalfaro, illusi di trovare via libera nel loro tentativo forsennato di eliminare le avanguardie organizzate degli studenti isolandole dalle masse, di ricattare le masse, e di separare violentemente gli studenti e gli insegnanti rivoluzionari dal fronte guidato dalla lotta operaia.

Per gli opportunisti del PCI, impegnati fino all'ultimo con accanimento nel boicottaggio di questa giornata di lotta, in nome delle più squalificate alleanze interclassiste e della loro pretesa di mediare la restaurazione dell'ordine borghese nelle scuole e nelle università. Mai con tanta chiarezza, dal 1958, l'apparato revisionista si è trovato così frontalmente contrapposto ed escluso dalla mobilitazione di massa della parte largamente maggioritaria di una forza sociale decisiva. Come il 12 dicembre, gli studenti della FGCI si sono divisi, e in molte situazioni dissociati coi fatti dallo strenuo crumiraggio dell'apparato. A Viareggio, la FGCI ha organizzato picchetti antiscopero ai cancelli delle scuole! A Reggio Emilia, ha promosso lo sciopero insieme agli altri militanti rivoluzionari.

Al contrario, lo sciopero di ieri ha rappresentato una grossa vittoria, feconda di risultati, per tutti coloro che mettono al primo posto l'autonomia proletaria.

Per la massa degli studenti, che ha saputo superare la frantumazione delle lotte e unificare la propria forza, mostrando di aver conquistato, in questa stagione di duro scontro quotidiano nelle scuole e di crescente unità con le scadenze operaie, la fiducia e la capacità di contare sulla propria forza, di scendere autonomamente in campo in tutta l'Italia.

Per la sinistra rivoluzionaria, che ha creduto in questa maturità e ha offer-

to unitariamente — trascinandosi dietro la zavorra disfattista dei gruppetti emarginati dallo scontro di classe — il sostegno di una proposta generale sulla quale, senza paura di strumentalizzazioni, ha trovato espressione la maturità politica di massa degli studenti e, in misura decisiva, di organismi studenteschi di avanguardia, collettivi, comitati, troppo spesso ostacolati dai limiti localistici alla loro iniziativa.

Per la classe operaia e per le sue avanguardie autonome, che hanno ricevuto la prova di poter contare, come nel '68-'69, ma con una qualità politica incomparabilmente superiore a quella di allora, sulla forza sociale degli studenti come sul più forte e significativo pilastro dell'egemonia operaia sul fronte proletario complessivo.

Dovunque, le parole d'ordine della lotta contro la restaurazione scolastica e la controriforma di Scalfaro si sono unite a quelle della lotta contro il governo Andreotti, contro il regime dell'attacco al salario e della repressione poliziesca. Dovunque, l'appuntamento allo sciopero generale operaio del 27 è stato scandito dai cortei e motivato dalle assemblee.

In molti centri, e non solo dove gli scioperi sindacali coincidevano con lo sciopero studentesco, importanti delegazioni operaie si sono unite ai cortei; in molte, i cortei hanno avuto per meta i cancelli delle fabbriche.

La grande vittoria di questa giornata trasforma e arricchisce il quadro dello scontro di classe in corso. Nessuna organizzazione consolidata può oggi illudersi di gestire in proprio una forza simile. Il compito che spetta ora alle organizzazioni rivoluzionarie, dalle loro componenti più consolidate ed estese a quelle più vincolate a situazioni specifiche, è di sostenere una articolazione della lotta nella scuola che utilizzi la forza di questa scadenza generale, e contemporaneamente di proseguire sulla strada di un'iniziativa generale che trae la sua forza dal legame con la lotta operaia e proletaria.

La giornata di sciopero

(Continuaz. da pag. 2)

Lombardia

A PAVIA lo sciopero è riuscito bene in tutte le scuole; dopo un corteo e un comizio a Piazza della Vittoria, un'assemblea all'università ha deciso di continuare l'agitazione fino al 27, giorno dello sciopero generale, di occupare il rettorato e tutta l'università per due giorni sulle parole d'ordine di questa giornata di lotta, e per rilanciare la lotta nell'università su obiettivi riguardanti la selezione, le mense, gli appelli mensili. Alla fine gli studenti hanno mangiato gratis alla mensa. Giovedì 22 ci sarà un'altra assemblea.

A MANTOVA hanno scioperato compatte gli studenti degli istituti tecnici e professionali, che hanno fatto un corteo.

Lo sciopero e i cortei sono riusciti bene anche in quasi tutti i centri, grandi e piccoli, della Lombardia. A BERGAMO c'è stata una manifestazione combattiva di più di duemila studenti, a LECCO sono scesi in piazza più di mille studenti, in piazza più di mille studenti, un corteo c'è stato anche a COMO.

A VARESE lo sciopero è andato bene in tutte le scuole e quasi mille studenti hanno partecipato al corteo. Anche a GALLARATE e SARONNO gli studenti sono scesi in piazza. A DESIO 300 studenti hanno improvvisato un corteo fino ai cancelli della Autobianchi. A RHO hanno scioperato tutti e, nonostante la forte presenza di polizia e baschi neri, c'è stato un corteo di 400 studenti.

Imponente successo dello sciopero a BRESCIA, dove 3000 studenti sono sfilati per le vie della città, concludendo con un comizio. Allo sciopero aveva aderito anche l'assemblea della CGIL scuola, mentre il consiglio di fabbrica dell'Ilda ha approvato una mozione di sostegno della mobilitazione studentesca.

A MONZA 1500 studenti sono sfilati in corteo; la polizia dopo aver sfondato il picchetto delle magistrati ha preso i nomi a sei compagni per denunciarli per corteo non autorizzato.

Veneto

Completo successo dello sciopero a UDINE. Un corteo di un migliaio di studenti ha attraversato la città

gridando gli stessi slogan dei cortei operai, contro il governo e i fascisti. Alla fine si sono raccolte firme per la liberazione di Guido Viale e dei compagni arrestati.

A TREVISO al combattivo corteo degli studenti ha partecipato un gruppo di insegnanti che hanno anticipato lo sciopero di domani per dissociarsi dallo sciopero degli autonomi. C'erano anche delegazioni di insegnanti di Montebelluna e Conegliano. Dopo il comizio, gli studenti si sono fermati in piazza Borsa alla tenda delle operaie licenziate del consorzio farmaceutico veneto, e hanno fatto una sottoscrizione di solidarietà. Il corteo si è sciolto con l'appuntamento per domani, allo sciopero dei metalmeccanici di Treviso, e per lo sciopero generale del 27.

Lo sciopero a TRENTO è riuscito completamente, anche se i presidi di 5 istituti avevano già ieri chiuso preventivamente le rispettive scuole con la scusa di uno sciopero dei bidelli. Nonostante che molti studenti siano rimasti a casa, in piazza c'è stata una presenza di oltre 2.000 compagni.

Abruzzi

A PESCARA lo sciopero, che non era stato indetto da nessuno, è riuscito spontaneamente. Sulla base delle indicazioni date dal giornale, gli studenti sono rimasti fuori dalle scuole e hanno discusso a lungo sull'importanza di questa giornata di lotta. Sciopero totale nelle scuole di TERAMO. A GIULIANOVA hanno scioperato gli studenti degli istituti tecnici professionali che hanno fatto anche un corteo, a LANCIANO un grosso corteo ha attraversato i quartieri proletari, lo sciopero è stato totale in tutte le scuole.

Marche

A PESARO lo sciopero, riuscito completamente, si è concluso con un'assemblea alla sede della provincia. Scuole vuote anche a SAN BENEDDETTO, dove al corteo degli studenti si sono uniti anche alcuni insegnanti.

Ad ANCONA sciopero totale e assemblea all'università. Al termine i fascisti, che al mattino avevano rotto il picchetto allo scientifico, hanno provocato. Sono stati messi in fuga, uno è stato preso e picchiato.

Basilicata

A MATERA circa 800 studenti hanno partecipato a un'assemblea che oltre ai temi politici generali ha discusso della lotta degli studenti per darsi per avere i trasporti gratuiti. L'assemblea ha deciso che lunedì gli studenti andranno in massa alla provincia per assistere alla riunione del presidente e i sindaci dei comuni di provenienza dei pendolari, e ha deciso anche la partecipazione degli studenti allo sciopero generale del 27 febbraio.

A POTENZA, mentre i compagni stavano distribuendo i giornali e volantini all'assemblea degli studenti, alcuni fascisti li hanno aggrediti. Un fascista è finito all'ospedale.

Puglia

A BARI scuole vuote dappertutto e corteo di più di 1000 studenti. Nei giorni precedenti i dirigenti della Lega democratica e della FGCI avevano fatto un'intensa campagna di boicottaggio. La reazione che c'è stata nelle scuole alla consegna delle pagelle fa pensare che il secondo quadrimestre non vedrà ritornare la disciplina, ma anzi la intensificazione della lotta contro la dittatura dei presidi, appoggiata costantemente dalla polizia nelle scuole.

Sciopero totale, con assemblee, a MONTE SANT'ANGELO (Foggia) e CONVERSANO (Bari).

Sicilia

Lo sciopero è riuscito in moltissime scuole di CATANIA, anche dove mancava una presenza della sinistra rivoluzionaria. Un corteo di studenti ha raggiunto l'università centrale. L'assemblea gli studenti hanno approvato una mozione, che verrà distribuita come volantino domani agli operai, in cui si ribadisce la volontà dei gli studenti di partecipare allo sciopero operaio del 27. In questa stessa assemblea è stata votata anche una mozione per Guido Viale. Alla fine un altro corteo si è diretto all'Open University, occupandola simbolicamente contro l'uso selettivo dell'assegnazione degli assegni di studio.

A PALERMO lo sciopero generale nelle scuole è riuscito completamente ed ha provato che il movimento degli studenti non è affatto debole. Un grosso corteo di studenti medi e di collettivi universitari di architettura occupata e di scienze ha attraversato il centro e il quartiere di Borgo con slogan contro l'aumento dei prezzi, le bocciature, le riforme di Scalfaro e di Andreotti. I compagni, alla fine del corteo si sono recati al policlinico dove il PCI e i Manifesto avevano convocato un'assemblea contrapposta al corteo. Lo stento i burocrati hanno permesso di entrare ai compagni che erano stati in corteo, che hanno voluto chiarificare l'importanza di scendere in piazza in una giornata di lotta che investe tutti gli studenti in Italia contro il programma del governo. Gli studenti hanno riaffermato la loro volontà di scendere in piazza con gli operai del cantiere navale come gli 12 dicembre e il 18 gennaio. La giornata di oggi è stata una spinta molto forte per tutte le situazioni di lotta degli studenti, anche per quelle meno avanzate. I compagni dell'ITI Maiorana, in mattinata hanno impedito che i professori fascisti della Cisl si riunissero provocatoriamente nella loro scuola propria oggi.

A Canicatti (AG) l'appuntamento con questa giornata di lotta ha rappresentato l'ultima grande mobilitazione di un periodo di continue lotte del movimento degli studenti. Stamatina le scuole sono rimaste deserte su circa 1.600 studenti, i crumiri si sono stati non più di 50. E' stata questa la risposta degli studenti ai tentativi di piegare il movimento di lotta con le medie terroristiche e con i sei condotta distribuiti generosamente a tutti i compagni militanti e simpatizzanti di Lotta Continua e a tutti gli studenti che non accettano la restaurazione autoritaria.

Un corteo molto combattivo di più di 500 studenti ha poi attraversato la città chiedendo a gran voce la libertà di Guido Viale e di tutti i compagni arrestati, portando in piazza la propria solidarietà militante con i metalmeccanici e la volontà di massa di lottare contro il governo.

Grossa partecipazione anche al comizio, in cui hanno parlato due compagni di Lotta Continua.

Ad AGRIGENTO lo sciopero ha visto una buona partecipazione di massa. Nel corso della mattina si è svolta al liceo classico un'affollata assemblea che ha ribadito il significato della giornata di lotta del 27 e la grande disponibilità degli studenti a scendere in piazza accanto agli operai.